**LIBANO** All'alba di ieri è caduto anche il campo profughi di Beddawi

# Ora si spara alle porte di Tripoli Arafat: combatterò fino alla fine

**I ribelli filo-siriani sostengono che non entreranno in città, ma già ieri pomeriggio si svolgevano duri combattimenti in periferia**
**Appello di re Fahd a tutti i leaders arabi per mettere fine alla lotta fratricida - Pressioni dell'Unione Sovietica sulla Siria**

TRIPOLI — Scontri casa per casa nei sobborghi della città

TRIPOLI — Il campo palestinese di Beddawi è definitivamente caduto all'alba di ieri, quando Yasser Arafat ha ordinato alle sue forze di cessare il fuoco e ripiegare su Tripoli. Ora la prima linea è alla periferia stessa di Tripoli, anche se ancora nella tarda mattinata si segnalava qualche focolaio di resistenza a Beddawi; e a Tripoli Arafat è deciso a resistere, se non interverranno fatti nuovi a modificare la situazione. «Combatterò fino alla fine, non mi rimane altra scelta», ha detto il leader palestinese ai giornalisti. E già ieri pomeriggio si è combattuto con armi automatiche e bombe a mano alle porte della città, soprattutto nei quartieri di Bab Tebbane e del porto e nei sobborghi di Mallui e Mankubin.

I soldati siriani — e al loro seguito i ribelli palestinesi — hanno occupato a Beddawi tutte le posizioni evacuate dai lealisti. Ahmed Jibril, il filo-siriano capo del Fronte popolare-comando generale, ha ripreso possesso del suo ufficio, dal quale era stato a suo tempo cacciato da una frazione del suo Fronte fedele ad Arafat. Lo stesso Jibril ha affermato che le forze ribelli non entreranno a Tripoli, ma ha chiesto alle autorità cittadine di «convincere gli uomini di Arafat a non sparare più su di noi». La promessa di Jibril di non attaccare Tripoli, comunque, non tranquillizza nessuno e in ogni caso non vincola certo le truppe siriane che sono le vere protagoniste dell'offensiva. Del resto lo stesso Jibril ha detto che «Arafat è finito: non gli rimane che arrendersi e andarsene»; il che lascia aperto il problema di cosa accadrà di fronte al rifiuto di Arafat di subire questo diktat.

Il leader palestinese è in continuo contatto con i governi di Arabia Saudita, Kuwait e Algeria, mentre il rappresentante dell'OLP a Parigi, Ibrahim Souss, ha detto che l'URSS sta facendo «enormi pressioni sulla Siria» per porre fine alla tragedia di Tripoli. Souss ha anche definito i dissidenti «un'infima minoranza infeudata alla Siria». A sua volta il portavoce dell'OLP Ahmed Abdel Rahman ha sottolineato che «l'OLP non è un campo profughi, essa è l'espressione concreta della nazione palestinese e non può perciò essere sconfitta sul campo di battaglia. Chiunque veda in Arafat — ha aggiunto — il comandante di una fazione militare, valuta la situazione in modo sbagliato».

Un appello ai palestinesi perché cessino di combattere una battaglia fratricida è stato lanciato a Riyad da re Fahd d'Arabia Saudita. Egli ha definito gli scontri di Tripoli «ingiustificati quali che ne siano i motivi» e si è rivolto a tutti i leaders arabi perché «agiscano di concerto, immediatamente, per fermare questa sanguinosa tragedia».

A Beirut, il governo libanese — riunito sotto la presidenza di Gemayel — ha protestato per gli scontri di Tripoli e ha sollecitato l'OLP a rispettare gli impegni presi con l'evacuazione da Beirut l'anno scorso. Secondo la polizia libanese, gli scontri a Tripoli hanno causato la morte di 345 persone e il ferimento di altre 800.

**NAZIONI UNITE**

## Condannato il Sudafrica I paesi CEE divisi nel voto

NEW YORK — L'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha ieri condannato, con 141 voti, nessun contrario e sette astenuti, la riforma costituzionale in Sudafrica che ribadisce la segregazione razziale (apartheid). La risoluzione afferma che il referendum costituzionale svoltosi il 2 novembre scorso in Sudafrica «non ha alcun valore» e inevitabilmente «aggraverà la tensione ed i conflitti» nell'Africa meridionale.

Nel voto all'Assemblea generale i paesi della CEE si sono divisi. L'Italia, la Francia e i paesi nordici hanno votato a favore della risoluzione, mentre l'Inghilterra e la Germania federale si sono astenute. Il ministro degli Esteri italiano Andreotti, facendo riferimento a questa divisione nel voto dei paesi della CEE, ha dichiarato che «la politica italiana contraria all'apartheid è tradizionale» e ha detto di sperare che su questo atteggiamento dell'Italia «non si faccia ancora una volta una speculazione tra i partiti». «È un po' strana — ha aggiunto il ministro — questa pretesa di avere unanimità senza tener conto degli interessi italiani», come è talvolta avvenuto in sede CEE. Andreotti ha rilevato che il referendum costituzionale sudafricano, dando spazio ai meticci, ha confermato ancora più duramente la segregazione dei cittadini negri. Il ministro degli Esteri ha fatto queste dichiarazioni ai giornalisti a Montecitorio.

**CILE**

## I socialisti: unifichiamo l'opposizione anti-Pinochet

SANTIAGO — Il «blocco socialista» del Cile ha proposto la formazione di una «opposizione nazionale unica» al governo capeggiato dal generale Pinochet. Il gruppo — che fa parte di «Alleanza democratica», assieme ai democristiani, alla destra repubblicana, ai radicali ed ai socialdemocratici — si rivolge in questo modo al «Movimento Democratico Popolare», del quale fanno parte i comunisti (che sono ampia maggioranza), un altro settore di socialisti e il «MIR». Il leader del «blocco socialista», Riccardo Lagos, ha spiegato che questo è il modo migliore per «offrire al popolo un'alternativa chiara». L'«opposizione nazionale unica», ha aggiunto, dovrebbe eliminare le attuali strutture organiche dell'opposizione e ciascuna delle sue forze dovrebbe firmare i postulati «per la sostituzione del regime militare». Lagos ha poi annunciato l'invio di una nota in proposito al PC. I comunisti, secondo il leader del «blocco socialista», devono avere una posizione nel futuro governo provvisorio con «voce e voto». Questa è una condizione per poter governare e per garantire la stabilità del regime democratico. Frattanto i dirigenti del PC cileno hanno respinto, in una conferenza stampa, le accuse di ricorso alla «lotta armata» messe in circolazione da ambienti del regime. In realtà Pinochet, è stato affermato, ricorre a tali pretesti per intensificare la repressione. Anzi, sta preparando una sorta di «autogolpe» per contenere la crescente pressione popolare.

**STRASBURGO**

## Proposte di rilancio europeo della cultura

Dal nostro inviato

STRASBURGO — Una fase nuova nel rapporto politica-cultura a livello europeo sta forse per essere aperta dal convergente impegno del Parlamento europeo, della Commissione esecutiva e dei ministri della cultura dei dieci paesi della CEE, che per la prima volta si riuniranno questo mese in sede ufficiale di Consiglio. Un primo passo importante è stato compiuto ieri dal parlamento europeo con la definizione di un programma di lavoro per il rafforzamento e l'ampliamento del settore culturale nella vita comunitaria, che veda protagonisti anzitutto gli operatori culturali e metta a disposizione gli strumenti e i mezzi finanziari adeguati. Un programma che il relatore, il presidente del gruppo comunista Guido Fanti, ha posto in stretta relazione con il rilancio della CEE: «La espansione delle conoscenze e l'approfondimento del sapere, cioè la cultura, rappresenta una delle risorse fondamentali e una delle finalità per la ripresa della crescita economica e per la crescita della democrazia».

Fanti ha denunciato come le spese per la cultura siano addirittura ridicole a livello comunitario: lo 0,00749 del bilancio della CEE per quest'anno. «È perciò necessario — ha detto — aprire una vera e propria questione culturale, per superare l'attuale incapacità di valorizzare lo sviluppo della cultura come risorsa e al tempo stesso come finalità. Lo sviluppo della cultura è ancora inteso essenzialmente come bisogno settoriale o come consumo, senza la capacità di farne un reale fattore di avanzamento e rinnovamento della vita della Comunità. Se non si fa questo diventa drammatico e irreversibile il pericolo di decadimento culturale dell'Europa».

Il programma proposto dal relatore e accolto a larga maggioranza dal parlamento si articola in punti precisi (che investono la tutela dei lavoratori culturali, la conservazione dei beni culturali e ambientali, lo spettacolo) e propone di dedicare con aumenti progressivi l'1% del bilancio comunitario alle spese per la cultura, con l'auspicio che l'esempio venga seguito dai bilanci nazionali. Nella risoluzione approvata dal parlamento si chiede che la promozione della cultura diventi una delle politiche dell'intervento comunitario e che costituisca un capitolo specifico del prossimo Consiglio europeo di Atene.

**Arturo Barioli**

**AMERICA CENTRALE**

## Dopo l'invasione Usa a Grenada Cuba annuncia piano difensivo

L'AVANA — Lunedì, Fidel Castro, parlando durante i funerali dei 24 cubani caduti a Grenada, aveva tratto le conclusioni politiche di quella gravissima crisi, prospettando i pericoli, per Cuba e per il mondo, di una guerra scatenata dall'amministrazione Reagan. Ieri, il ministro della Difesa e vice segretario del partito comunista, Raul Castro, ha tradotto quelle indicazioni in scelte militari. Raul Castro ha parlato a Holguin, nella parte nord orientale dell'isola, durante una cerimonia nella quale i cubani hanno reso l'estremo omaggio a un gruppo di 13 soldati ignoti di Grenada che erano stati dissepelliti dagli statunitensi, insieme ai 24 cubani, e mandati a Cuba.

«L'esperienza di Grenada — ha detto — dimostra che gli yankee danno una importanza fondamentale ai colpi dell'aviazione e dell'artiglieria, che nel caso di Cuba può essere all'inizio l'artiglieria delle navi da guerra. Solo dopo aver prodotto grandi distruzioni fanno entrare in combattimento i loro soldati».

«Perciò non è sufficiente la nostra attuale capacità di schierare un milione e mezzo di uomini e donne armati e addestrati», ha detto ancora Castro, «e si lavora perché ogni cubano possa trasformarsi in un valido combattente. L'altra linea di lavoro riguarda le fortificazioni, per sopportare l'attacco di sorpresa con grandi mezzi dell'artiglieria e dell'aviazione nemica». Su questa linea — ha concluso il ministro della Difesa — si lavorerà, anche se i costi economici, soprattutto per un paese sottosviluppato, sono enormi. Per questo i progressi economici del paese devono essere incessanti e costituiscono un elemento determinante anche per la difesa.

**URUGUAY**

## Milano, campagna di solidarietà con i 1200 detenuti politici

**Tra loro Rosario Pietrarroia, segretario dei lavoratori metallurgici e del rame, 72 anni, malato, sottoposto a torture - Quattrocentomila costretti all'esilio - Nuove manifestazioni**

MILANO — Ha preso il via ufficialmente ieri a Milano una campagna di solidarietà con i detenuti politici in Uruguay e per l'immediata liberazione di Rosario Pietrarroia, segretario generale dei metallurgici e dei lavoratori del rame dell'Uruguay, incarcerato da sette anni nel «Penal de Libertad» di San Josè. Per la salvezza e la libertà di Pietrarroia, che ha ormai 72 anni ed è quasi completamente cieco e sordo e, nonostante questo, risulta sottoposto a continui maltrattamenti da parte dei carcerieri, si è formato in Italia un comitato di cui fanno parte la FLM, il Coordinamento nazionale del gruppo Falck e la Lega italiana per i diritti e la liberazione dei popoli, cui hanno aderito, tra gli altri, il sindaco di Milano Tognoli, il presidente della Provincia Novella Sansoni e il ministro per la Ricerca scientifica, Luigi Granelli.

Una prima iniziativa pubblica del Comitato — che si propone fra l'altro di far venire in Italia il sindacalista uruguayano per sottoporlo a cure adeguate — si è tenuta ieri sera nella sala consiliare del Comune di Sesto San Giovanni. Al sindacalista è stata conferita la cittadinanza onoraria della città. L'onorificenza è stata consegnata alla figlia di Pietrarroia, Nelida, la quale ha detto di sperare che l'Italia, che è la terra originaria della sua famiglia (i genitori del sindacalista uruguayano erano di Campobasso), potrà fare qualche cosa per strappare il padre dal carcere.

Felix Diaz, coordinatore generale della «Convenzione Nazionale Lavoratori» dell'Uruguay all'estero, ha ricordato — nel corso di una conferenza stampa tenuta in mattinata — la situazione del suo Paese, dove la dittatura militare tiene tuttora in carcere per motivi sindacali o politici circa 1200 persone, mentre circa 400 mila cittadini (su 2 milioni e 700 mila) sono stati costretti dal '73 a oggi a cercare rifugio all'estero a causa della crisi economica o delle persecuzioni politiche. Tuttavia Diaz si è mostrato ottimista sulla possibilità di riconquistare la democrazia perché — ha detto — non c'è un solo settore sociale che non sia contro il fascismo, e la politica della dittatura militare ha rovinato l'economia in tutti i suoi aspetti.

Si susseguono nel Paese manifestazioni contro la Giunta: si tratta di grandi giornate di lotta organizzate centralmente (la prossima si terrà il 27 novembre, seguita tre giorni dopo da uno sciopero generale con rivendicazioni sia salariali che politiche come amnistia generale e ritorno degli esiliati) ma anche di manifestazioni che sorgono spontaneamente nei quartieri. «Basta che un cittadino scenda in strada picchiando su una casseruola, perché tutto il palazzo e poi il quartiere seguano il suo esempio, suscitando un grande clamore. Questo — ha detto Diaz — è lo spirito del popolo contro la dittatura».

Felix Diaz ha anche preannunciato che all'inizio di dicembre si terrà in Uruguay una settimana di solidarietà con il «Frente Amplio» e per la liberazione del suo segretario, il generale Liber Seregni.

**Paola Soave**

**MONTEVIDEO — Braccio di ferro fra partiti uruguayani e regime militare. Alle parziali concessioni dei generali, i dirigenti dell'opposizione hanno risposto ribadendo che tutti i partiti politici devono tornare ad essere legali, a tutti i dirigenti proscritti deve essere garantito il rientro in Uruguay. Solo una decisione di questo genere, dicono i responsabili del partito «blanco», del «colorado» e dell'Unione civica, consentirà la ripresa del dialogo interrotto nel luglio scorso, alla ricerca di un accordo.**

**USA**

## I vescovi preparano un documento contro l'economia capitalista

WASHINGTON — Un pronunciamento «niente affatto morbido», una netta presa di posizione a favore di una politica economica più sensibile ai problemi e alle attese del mondo operaio e dei poveri: l'arcivescovo Rembert Weakland, che ne cura la preparazione, ha così preannunciato, all'assemblea annuale della Conferenza episcopale USA, la lettera-documento sul capitalismo negli Stati Uniti. Un'iniziativa destinata a suscitare scalpore, come è già accaduto per la famosa lettera che condannava gli armamenti nucleari.

«L'economia di un Paese — ha detto l'arcivescovo Weakland — deve servire la società, e non viceversa. Noi pensiamo che la Chiesa abbia qualcosa da dire su come la gente viene trattata». Il documento, che sarà reso noto solo dopo le elezioni presidenziali — proprio per evitare che l'iniziativa diventi oggetto di propaganda politica — viene preparato consultando centinaia di economisti e di esperti di tutte le estrazioni politiche.

«Non dico — ha chiarito Weakland — che metterà qualcuno sotto accusa, sarà semplicemente un modo per dire cosa pensiamo noi cristiani degli emarginati, dei poveri. E quello che i cristiani pensano è che certe politiche possono essere chiaramente superiori alle altre, in senso etico, per come si ripercuotono sui lavoratori in generale e sui poveri in particolare». A titolo di esempio negativo, il presule ha citato la tesi secondo la quale un modo efficace per contenere l'inflazione sta nel far aumentare la disoccupazione. Una scelta, ha precisato, contro la quale i cristiani si schiereranno. E se Ronald Reagan non viene mai nominato, è certo che proprio questa è la linea economica che la Casa Bianca ha seguito in questi anni.

**CENTRAMERICA**

## Piano di pace del gruppo di Contadora

NEW YORK — I quattro Paesi del gruppo di Contadora hanno impostato un patto di non aggressione e riconciliazione per la regione, e sperano di poterlo presentare al più presto alle nazioni interessate. Lo ha detto il ministro degli Esteri del Venezuela, Josè Alberto Zembrano Velasco, che in questi giorni è negli Stati Uniti per la riunione dell'OSA.

Le quattro nazioni, Colombia, Panama, Messico e Venezuela — ha precisato — stanno cercando di accelerare i tempi, perché la tensione nella regione è acuta, dopo l'intervento militare capeggiato dagli Usa a Grenada. Zembrano Velasco ha aggiunto di aver incontrato la settimana scorsa a Caracas Daniel Ortega, membro della giunta sandinista di Managua. Ortega gli avrebbe espresso «profonda preoccupazione per la minaccia di un intervento degli Usa in America centrale».

**GRAN BRETAGNA** Il congresso ribadisce l'impegno per la coesistenza internazionale

# La pace primo obiettivo per il PC inglese

Dal nostro corrispondente

LONDRA — I comunisti britannici ribadiscono il loro impegno a lottare per la rinascita economica e sociale del paese, per la coesistenza e la cooperazione internazionali. La campagna per la pace e il progresso verso il socialismo sono indissolubilmente congiunti. Sotto questa parola d'ordine si è tenuto, alla Hammersmith Town Hall di Londra, il 38° congresso biennale del Partito comunista di Gran Bretagna (CPGB) con la partecipazione di 256 delegati in rappresentanza delle varie organizzazioni locali. Le quattro giornate di lavori hanno dato vita ad un dibattito intenso e vivace che si è concluso con la riaffermazione della linea politica che trova origine e sostegno nel programma del partito («la via britannica al socialismo») elaborato a partire dagli anni 50 e ulteriormente aggiornato nel 1977. Il confronto di posizioni ha ruotato attorno agli enunciati della «lotta di classe» e ai problemi del «socialismo reale».

L'esame critico sugli obiettivi della pace ha segnato un punto alto del congresso: è stata data priorità assoluta alla lotta contro i Cruise e il Trident (deterrente britannico) accanto al pieno sostegno al «congelamento» di tutte le armi nucleari. Il segretario generale del CND, monsignor Bruce Kent, ha portato all'assemblea il suo saluto solidale definendo i comunisti (con il loro insostituibile contributo) come «partners nella conquista della pace». Il congresso ha approvato una serie di deliberati per la difesa della democrazia di base, dei diritti e prerogative delle autorità locali, dei valori e delle funzioni della medicina sociale per il rafforzamento dell'edilizia popolare, per la promozione delle aspirazioni delle minoranze etniche e del movimento femminile. Sono questi i nodi politici sui quali chiamare a raccolta il fronte più ampio possibile contro l'attuale regime conservatore che mortifica e deprezza le migliori energie del paese. Ed è anche il terreno su cui rinnovare l'appello unitario a tutte le componenti del movimento dei lavoratori sviluppando la linea di massa e respingendo ogni tentazione alla chiusura, arroccamento difensivo, o inclinazione dogmatica.

Il congresso ha respinto un emendamento che chiedeva la revisione dell'attuale strategia elettorale del partito alla luce del declino del voto comunista. Ha bocciato anche una proposta che imputava alla leadership «mancanza di chiarezza» e «indecisione su una serie di questioni importanti». La linea editoriale di «Marxism Today» (la rivista teorica e di discussione definita come «eurocomunista») è stata convalidata a grande maggioranza respingendo il tentativo di censurarla per aver pubblicato articoli che — a detta dei suoi critici — sarebbero contrassegnati da uno spirito «antisovietico e anticlasse operaia». Sui sindacati la risoluzione proposta dalla direzione (che liquida tra l'altro l'idea di formare un gruppo sindacale autonomo per i disoccupati) è stata approvata con 136 voti contro 101. Sulla Polonia, un emendamento che cercava di cambiare la posizione del partito è stato sconfitto per 143 voti a 101 mentre è stata approvata (150 contro 92) una mozione che riafferma il giudizio critico sul regime militare e le misure eccezionali.

Infine, il grosso argomento di discussione è stato offerto dalle prospettive che si aprono ora per il quotidiano comunista «Morning Star» (di proprietà di una cooperativa di soci indipendenti) la cui direzione editoriale e amministrativa rivendica la più completa autonomia decisionale nei confronti della direzione del partito. Il congresso ha approvato con 155 voti contro 92 una risoluzione che chiede il ravvicinamento delle posizioni in un quadro di fattiva collaborazione e intesa fra il partito e il suo giornale. Alcune nuove nomine nel consiglio esecutivo di 42 membri (direzione del CPGB) eletto dal congresso rafforzando la posizione della leadership confermando la piattaforma programmatica della «via britannica al socialismo».

**Antonio Bronda**

## Brevi

### Riaperta agli scambi la frontiera tra Cina e URSS

PECHINO — Cina e URSS hanno riaperto agli scambi commerciali locali il passo di Korgas al confine nel nord ovest cinese. Oltre a quello di Korgas nei pressi della città di Yili nella provincia musulmana cinese del Xinjiang verrà anche riaperto tra breve anche il passo di Turugart non lontano dall'oasi di Kashgar nel Turkestan cinese. I due valichi erano chiusi da dieci anni.

### Bocciato in USA emendamento su parità donne

WASHINGTON — Il controverso emendamento alla costituzione USA per sancire la parità dei diritti tra uomo e donna è stato bocciato ieri dalla Camera dei rappresentanti. L'emendamento era stato approvato dodici anni orsono da entrambe le camere del Congresso, ma ha poi fallito alcuni mesi fa il tentativo di ottenere, entro il termine di dieci anni, la ratifica di due terzi dei 50 stati dell'Unione come era necessario per l'entrata in vigore.

### Il Costarica decide la «neutralità perpetua»

SAN JOSÈ DI COSTARICA — Il Costarica ha reso nota ieri sera la sua decisione di mantenersi in stato di neutralità «perpetua, attiva e non armata». Il proclama che contiene questa decisione storica e che porterà ad una immediata riforma costituzionale, è stato letto nel corso di una solenne cerimonia dal presidente Luis Alberto Monge, davanti ad oltre mille invitati.

### Danuta Walesa ha chiesto il visto per Oslo

OSLO — Danuta Walesa, moglie del leader di Solidarnosc, ha chiesto un passaporto alle autorità di Varsavia per recarsi ad Oslo e ricevere il Nobel della pace a nome del marito. Analoga richiesta è stata avanzata dall'ex direttore di una pubblicazione di Solidarnosc, Tadeusz Mazowiecki.

### Giornata nazionale di protesta in Portogallo

LISBONA — Centinaia di riunioni e di assemblee di lavoratori, con scioperi di una o due ore in vari settori, hanno contrassegnato, in tutto il Portogallo, la giornata nazionale di protesta sindacale contro la politica economica del governo. Nella capitale e in altre città del paese si sono svolti ieri massicci cortei di lavoratori.

**OPERA UNIVERSITARIA DI BOLOGNA**

**AVVISO DI GARA**

Il Presidente dell'Opera Universitaria di Bologna rende noto che entro il prossimo mese di dicembre l'Amministrazione procederà all'assegnazione per l'esercizio 1984 della fornitura di pasti in legame fresco-caldo da somministrarsi nella mensa universitaria presso la facoltà di Ingegneria di Bologna.

Si invitano pertanto le ditte che sono interessate a presentare offerta per la suddetta fornitura, a segnalare il proprio nominativo all'Amministrazione dell'Opera Universitaria «Sezione Economato» Via S. Maria Maggiore, 4 Bologna entro e non oltre il giorno.

**25/11/83**

La richiesta di invito non vincola in alcun modo l'Amministrazione.